

■ OTORINOLARINGOIATRIA

Riconoscere e trattare correttamente la disfagia

Erroneamente considerata un problema inevitabile a una certa età, la disfagia viene spesso sottovalutata, anche dal paziente stesso che si arrende a priori e non cerca nemmeno un aiuto e/o un trattamento medico al problema.

La disfagia consiste in un disagio nel deglutire o una disfunzione deglutitoria obiettivamente rilevabile direttamente o indirettamente per le sue conseguenze. È presente in circa il 20% della popolazione oltre ai 50 anni, con elevati costi indotti dal problema.

Inoltre, nella popolazione ospedaliera geriatrica solo il 39% dei pazienti disfagici viene identificato dallo staff.

La disfagia può avere cause di diversa natura, quali la malattia di Alzheimer, la malattia di Parkinson, l'ictus e l'invecchiamento. Ogni anno, secondo l'Agency for Health Care Policy and Research, ci sono 300-600 mila nuovi casi di disfagia provocati da malattie neurologiche. In particolar modo, nell'ictus la disfagia è presente in una percentuale compresa fra il 23% e il 50% dei casi, complicando il percorso della malattia. Le più comuni e gravi complicanze sono: disidratazione,

malnutrizione e polmonite da aspirazione.

La disfagia, invece, è importante che venga riconosciuta e trattata adeguatamente. Ricorrere a un logopedista è molto importante perché permette una serie di accertamenti e valutazioni soggettive. Un secondo fondamentale step sono i suggerimenti per cambiare le attività deglutitorie in un paziente disfagico. Elementi essenziali della riabilitazione della disfagia orofaringea sono: adozione di posture di compenso, apprendimento di ma-

I consigli per la riabilitazione della disfagia

- Adozione di posture di compenso
- Apprendimento di manovre deglutitorie
- Modificazione delle caratteristiche reologiche del bolo
- Adozione di sistemi alternativi di nutrizione
- Stimolazione sensoriale
- Rinforzo muscolare
- Modificazione dei riflessi



novre deglutitorie, modificazione delle caratteristiche reologiche del bolo (scivolosità, coesione, omogeneità, temperatura, colore, sapore, appetibilità), sistemi alternativi di nutrizione, stimolazione sensoriale, rinforzo muscolare, modificazione dei riflessi (*tabella*).

La gestione del paziente disfagico prevede quindi l'intervento di un team multidisciplinare con azione coordinata e congiunta per la programmazione e la realizzazione di un programma riabilitativo nutrizionale. Il fondamentale supporto medico deve essere infine affiancato da una corretta gestione del disturbo nella vita quotidiana dei pazienti, a partire da una regolare alimentazione, che segua ricette standardizzate per rendere il prodotto accettabile per i disfagici.

Vengono in aiuto le diete a consistenza modificata prodotte da aziende specializzate, che offrono la garanzia dei corretti apporti calorici, proteici, di micronutrienti e di liquidi e che consentono al paziente di operare scelte anche in base al gusto.